

AZIONALITÀ E COSTRUZIONI IDIOMATICHE

ANDREA BELLAVIA
CENTRE DE LINGÜÍSTICA TEÒRICA, UNIVERSITAT AUTÒNOMA DE BARCELONA

*Schemas emerge by the reinforcing of abstract commonalities
that consistently recur, and complex units arise
from simpler structures that consistently co-occur.
Thus, every instance of language use has some impact, however slight,
on the linguistic system as currently constituted*
(R. W. Langacker, "Cognitive Grammar", 2007, p. 430).

1. Premessa

L'interpretazione dell'azionalità in contesto idiomatico è stata oggetto di diversi studi all'interno di paradigmi teorici contrastanti. Nella ricerca sul fenomeno, la questione centrale è stata quella di comprendere se le proprietà azionali delle costruzioni idiomatiche possono essere determinate a partire dagli stessi principi applicati all'analisi delle qualità azionali di verbi in frasi con significato non figurato.

Secondo recenti studi proposti in ambito generativo (McGinnis 2002), è possibile determinare l'azionalità di un verbo che compare in frasi idiomatiche in maniera compositiva e nel caso in cui si verificano, in tal senso, delle discrepanze tra una lettura idiomatica e una letterale della stessa costruzione, queste sono essenzialmente da attribuire a fattori pragmatici. Queste osservazioni vengono avanzate attraverso degli esempi in cui la classe azionale dell'espressione idiomatica può essere determinata seguendo le proprietà della sua struttura sintattica che, qualora possa essere associata anche ad una interpretazione letterale, fornisce una base strutturale attraverso cui stabilire una coincidenza azionale delle due letture.

Il presente contributo fornisce un'analisi su variazioni relative all'azionalità in costruzioni idiomatiche basata strettamente sulla teoria della Grammatica Cognitiva (GC; Langacker 1987, 1991, 1999, 2008). In particolare, lo studio prende in esame degli esempi, in inglese e italiano, in cui il sintagma verbale può essere associato ad una interpretazione idiomatica (IDIOM) e ad una letterale (LETT). Tra le due letture, l'azionalità subisce una variazione che è possibile spiegare attraverso un'analisi concettuale della struttura semantica, e pertanto sembra violare la suddetta ipotesi della composizione azionale. Si fa riferimento a delle coppie oppostive nelle due lingue e alle due possibili interpretazioni di ciascun esempio.

LETT

- (1) *John laughed me out of the office.* (inglese)
(John mi fece uscire dall'ufficio a forza di ridere)

- (2) *Gianni si è sganasciato.* (italiano)
(Gianni si è slogato le ganasce)

IDIOM

- (3) *John laughed his head off.* (inglese)
(John ha riso molto/intensamente)
- (4) *Gianni si è sganasciato (dalle risate).* (italiano)
(Gianni ha riso molto/intensamente)

Nonostante la lettura dell'esempio in (2) possa apparire complessa, o meglio forzata, fa emergere delle considerazioni interessanti sull'azionalità e sulle costrizioni cognitive a cui la sua interpretazione può essere soggetta in contesto idiomatico. Come vedremo, nel contrastare le letture di (1)/(3) e (2)/(4) avranno luogo dei processi di detelicizzazione che caratterizzeranno il passaggio dall'interpretazione letterale a quella idiomatica.

Per dimostrare queste discrepanze azionali, verrà avanzata l'ipotesi di un'attivazione di una rete di operazioni cognitive quali metafore concettuali (*conceptual metaphors*; Lakoff, Johnson 1980), amalgama concettuale (*conceptual blending*; Fauconnier, Turner 1996, 2002) e schemi d'immagine (*images schemas*; Johnson 1987) che saranno integrate nella struttura semantica (o polo semantico, si veda Langacker 1987) delle costruzioni idiomatiche riportate sopra e a cui faremo riferimento per tutto il corso del contributo. Le varie nozioni delineate saranno approfondite nella parte dedicata all'orientamento teorico. Con il percorso analitico che ci accingiamo ad intraprendere, si vuole trovare una motivazione, seppur non esaustiva, ad un fenomeno che, il più delle volte, è stato analizzato privilegiando la dimensione strutturale dell'analisi linguistica. Questa prima introduzione del problema ci ha permesso di individuare i due quesiti fondamentali per cui proporremo un'analisi dinamica dove grammatica e cognizione risultano essere strettamente correlate (e non dimensioni autonome): (i) è possibile determinare l'azionalità in contesto idiomatico attraverso la stessa procedura analitica che si potrebbe proporre per un frase che non implica un significato figurato? (ii) in che misura l'attivazione delle operazioni cognitive di cui sopra può motivare in maniera consistente fenomeni grammaticali in prospettiva interlinguistica?

Il presente contributo seguirà la seguente struttura: nel prossimo paragrafo si approfondiscono i principali assunti teorici relativi all'azionalità e alla GC; nel terzo paragrafo si prende in esame il fenomeno dell'azionalità in contesto idiomatico e nel quarto paragrafo gli assunti teorici, descritti parzialmente nella premessa e approfonditi nel secondo paragrafo, sono applicati all'analisi della struttura concettuale delle classi di frasi idiomatiche presentate in (1)-(4). Nella parte finale, si delineano alcune conclusioni preliminari.

2. Basi teoriche

2.1. Azionalità

Il termine azionalità si usa normalmente per indicare la lessicalizzazione della componente semantica del verbo e corrisponde al concetto che si è soliti indicare con il termine tedesco *Aktionsart*. L'azionalità denota il tipo di evento descritto dal verbo e si differenzia dall'aspetto verbale che fa riferimento alla struttura temporale di una situazione, ovvero alla grammaticalizzazione della componente semantica del verbo (Bertinetto 1991). A sua volta, l'aspetto non deve essere confuso con il riferimento temporale. Per distinguere la lessicalizzazione e la grammaticalizzazione della componente semantica del verbo, in inglese, si fa riferimento a *lexical aspect* e *grammatical aspect*, rispettivamente. Nella

letteratura, sono state proposte varie classificazioni al fine di regolare le proprietà concettuali da attribuire alle singole classi azionali (si vedano Comrie 1976; Dowty 1979, Dahl 1985, Michaelis 2004; Rappaport Hovav, Levin 1998; Croft 2012).

Ad ogni modo, nel presente contributo, faremo riferimento alle quattro categorie proposte da Vendler (1967) ovvero verbi di stato (*states*), verbi di attività (*activities*), verbi di culminazione (*achievements*) e verbi di compimento (*accomplishments*). Le proprietà delle quattro classi azionali sono definite secondo tre distinzioni binarie: dinamicità/non-dinamicità, telicità/atelicità, duratività/non-duratività. La dinamicità permette di distinguere verbi dinamici da verbi stativi. La telicità denota processi che implicano un punto finale esatto. La duratività riguarda eventi che sono prolungati nel tempo e che si distinguono da eventi momentanei. I verbi di *state* sono non-dinamici, atelici e durativi (*amare, credere, avere*). I verbi di *activity* denotano situazioni dinamiche prive di un punto finale inerente (*correre, ridere, nuotare*). I verbi di *achievement* denotano cambiamenti di stato o luogo puntuali (*arrivare, affondare*) e si differenziano dai verbi di *accomplishment* che, al contrario, denotano cambi di stato o luogo prolungati nel tempo (*costruire, imparare*). Nei dati che analizzeremo nel presente lavoro, ci focalizzeremo essenzialmente sulle classi di *accomplishments* e *activities*, e sarà il cambio relativo al tratto di telicità che riguarderà la variazione azionale. È possibile applicare dei test per verificare la telicità, così come le altre distinzioni binarie. Se un verbo è telico potrà essere modificato dal sintagma avverbiale *in x tempo*. In caso di atelicità del verbo, la frase sarà incompatibile con il sintagma *in x tempo* mentre potrà essere modificata dal sintagma avverbiale *per x tempo*.

(5) *Gianni ha parcheggiato l'auto in due minuti.*

(6) ??*Gianni ha parcheggiato l'auto per un'ora.*¹

(7) *Gianni ha cantato per un'ora.*

(8) **Gianni ha cantato in un'ora.*

In (5), per poter considerare l'evento concluso, è necessario che Gianni abbia trovato un posto libero e parcheggiato l'auto in un intervallo di tempo di due minuti. Se l'azione è stata interrotta, ad esempio perché Gianni dopo aver ricevuto una telefonata è dovuto tornare in ufficio, il fatto di aver cercato parcheggio non implica che la macchina sia stata parcheggiata. Al contrario, in (7), anche se Gianni è stato interrotto dopo aver cantato per mezz'ora, l'evento denota comunque il fatto che Gianni ha cantato.

¹ Come sottolinea uno dei revisori l'esempio in (6) potrebbe andare bene come risposta ad una domanda del tipo "Ma perchè vi ha dato la multa? Qui non c'è divieto di sosta!". L'interpretazione azionale è influenzata, dunque, dal contesto. È possibile costruire dei riferimenti pragmatici per cui la distinzione tra telicità e atelicità potrebbe, in molti casi, risultare ambigua. Ad ogni modo, l'obiettivo centrale del presente contributo è analizzare le proprietà azionali inerenti del verbo.

	Telicità/Atelicità	<i>in x tempo</i>	<i>per x tempo</i>
verbi di stato	ATELICI	No	Si
verbi di attività	ATELICI	No	Si
verbi di compimento	TELICI	Si	No
verbi di culminazione	TELICI	Si	No

Tab. 1
Telicità/Atelicità nelle classi azionali.

2.2. Grammatica Cognitiva (GC)

Le assunzioni teoriche su cui la presente analisi si basa, si rifanno alla GC teorizzata da Langacker (1987, 1991, 1999, 2008) a partire dagli anni ottanta. Inoltre, si prenderanno in considerazione altri contributi teorici fondamentali all'interno del panorama più ampio della semantica cognitiva quali la teoria della metafora concettuale (Lakoff, Johnson 1980, 1999; Lakoff 1987, 1993), gli schemi d'immagine (Johnson 1987; Cienki 1998) e le teorie dell'amalgama e dell'integrazione concettuale (Fauconnier, Turner 1996, 2002).

La GC è un modello teorico che propone una visione di grammatica come un inventario strutturato di unità linguistiche convezionali (Langacker 1987, p. 57). Ognuna di queste unità consiste in un'associazione biunivoca tra un polo semantico e un polo fonologico. Ai due poli, uniti da collegamenti simbolici, si ha accesso in maniera unitaria. Un'unità linguistica come *luna*, nella grammatica cognitiva del parlante, consisterà dunque del polo semantico [LUNA] e del polo fonologico ['luna]. La corrispondenza tra i due poli è rappresentata da una barra che separa la trascrizione maiuscola del polo semantico da quella minuscola del polo fonologico. Un'assunzione fondamentale in GC è che le strutture semplici si combinano per formare strutture più complesse. Le strutture risultanti (*composite structures*) saranno caratterizzate da una composizionalità parziale in quanto il significato dell'unità finale avrà un valore semantico più complesso di una mera composizione delle unità più semplici (Langacker 1999, p. 16).

- (9) [LUNA]/[luna]
 [[[SENZA]/[senza]]-[[LUNA]/[luna]]]
 [[[NOTTE]/[notte]]-[[SENZA]/[senza]]-[[LUNA]/[luna]]]

Strutture di basso e alto livello formano un'unione simbolica che in base alla sua complessità sarà più o meno analizzabile e in base alla frequenza della sua occorrenza sarà più o meno convenzionale. L'insieme delle espressioni convenzionali di una lingua costituisce il lessico all'interno del quale le varie unità sono organizzate attraverso operazioni cognitive basiche quali associazione, automatizzazione, schematizzazione e categorizzazione. È importante sottolineare che la definizione di lessico che si propone in GC è differente dalla nozione data in linguistica generativa, dove il lessico è formato dalle peculiarità di una lingua ed è separato dalla grammatica formata dalle regole della sintassi (Chomsky 1965). Le operazioni cognitive appena descritte implicano la capacità di concettualizzare in maniera differente l'evento contenuto in qualsiasi espressione linguistica.

Le espressioni linguistiche sono infatti costruite in maniera peculiare in base agli aspetti della scena che si vogliono rendere salienti rispetto ad altri e, pertanto, lo stesso

evento può essere costruito in maniera diversa. A tal proposito, un aspetto fondamentale della GC è il concetto di “allineamento della traiettoria e contrassegno” (Langacker 1987). In una predicazione relazionale, la traiettoria è il focus principale di attenzione, il contrassegno è il focus secondario. Nonostante questa distinzione sia alla base della distinzione universale tra soggetto e oggetto, la sua applicazione è molto più ampia dal momento che riguarda l’organizzazione predicativa a qualsiasi livello di analisi. Traiettoria e contrassegno non sono definiti in base al loro contenuto semantico o concettuale e possono riferirsi a qualsiasi dominio cognitivo.

(10) *Il posacenere è sopra il tavolo.*

(11) *Gli ospiti sono andati via prima che noi arrivassimo.*

In (10), *sopra* esemplifica una relazione spaziale tra *il posacenere* (la traiettoria) e *il tavolo* (il contrassegno). In (11), l’evento che denota il sintagma *gli ospiti sono andati via* rappresenta la traiettoria rispetto al sintagma *prima che noi arrivassimo*.

Un altro aspetto strettamente connesso con l’allineamento traiettoria/contrassegno è la distinzione tra predicazione nominale e relazionale.

Qualsiasi espressione linguistica è in grado di profilare una cosa o una relazione (Langacker 1987, 2008). Le predicazioni nominali come sintagmi nominali, nomi, pronomi e determinatori profilano cose, secondo una definizione generica e astratta del termine a livello cognitivo, mentre le predicazioni relazionali profilano per l’appunto relazioni tra *entità*. Inoltre, le relazioni possono essere di tipo processuale o atemporale. Nel primo caso, si tratta di una relazione in cui la dimensione temporale compare all’interno del profilo (indicato dalla linea in grassetto nella Figura 1c), come nel caso di un verbo. Le relazioni atemporali, implicano una singola realizzazione temporale (pertanto la linea temporale non rientra all’interno del profilo) e corrispondono generalmente ad aggettivi e preposizioni.

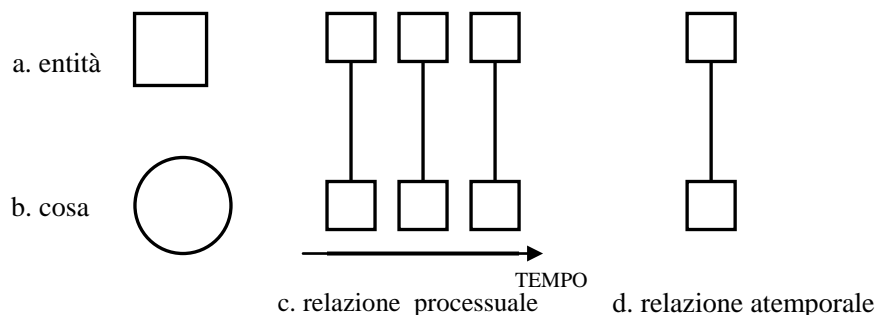


Fig. 1
Rappresentazioni schematiche in GC.

I diagrammi riportati nella Figura 1 danno un’idea visiva dei poli semantici delle classi grammaticali descritte e delle relazioni che intercorrono tra di loro. Questi sistemi di rappresentazione ricorrono in GC a qualsiasi livello di analisi.

Negli sviluppi più recenti della teoria, la nozione di costruzione ha ricevuto particolare interesse (Langacker 2008, p. 183). Le costruzioni, sono definite come strutture composte che risultano dall’integrazione di unità simboliche caratterizzate, a loro volta, da una struttura meno complessa (si veda sopra in il percorso compositivo della struttura

composta in (9)). È di fondamentale importanza osservare che le composizioni strutturali possono essere schematiche o specifiche: le strutture specifiche corrispondono a espressioni linguistiche che esemplificano schemi costruzionali più astratti, in altre parole gli elementi convenzionali e stabili di una lingua. Il percorso compositivo di strutture composte è determinato da corrispondenze tra entità a differenti livelli costruzionali, indicate, nei diagrammi, per mezzo di linee puntate che connettono le entità a differenti livelli di organizzazione.

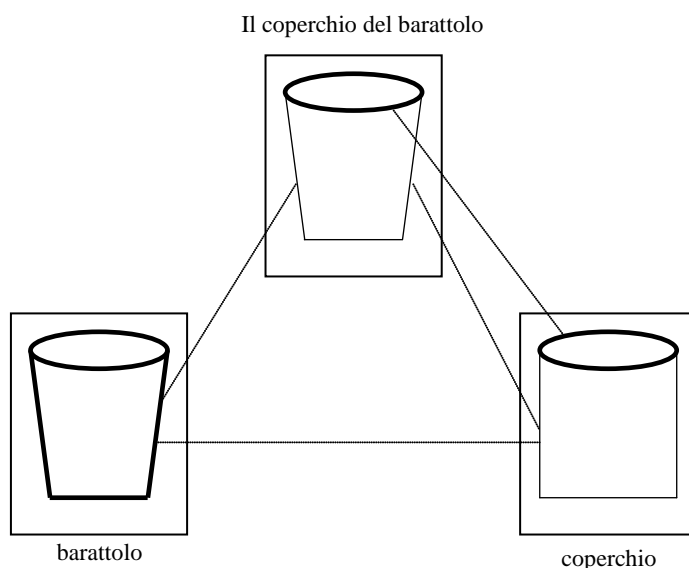


Fig. 2

Polo semantico di *Il coperchio del barattolo* (Langacker 2008, 164).

Le assunzioni teoriche e gli strumenti di rappresentazione descritti in questo paragrafo, saranno impiegati nel riprodurre i poli semantici delle costruzioni idiomatiche su cui si focalizzerà l'analisi.

3. Variazioni azionali in contesto idiomatico

L'analisi che si propone nel presente contributo si focalizza su alcune classi di costruzioni idiomatiche che esprimono azioni eccessive. Per azione eccessiva, o intensa, s'intende un evento il cui significato di base è incrementato nell'estensione semantica che la frase idiomatica denota.

(12) *pensare* → *pensare in maniera intensa* ← *scervellarsi* (italiano)

(13) *to laugh* → *to laugh intensely* ← *to laugh one's head off* (inglese)

Nella struttura linguistica il significato astratto dell'intensità viene costruito attraverso un movimento che la parte del corpo subisce a causa dell'intensità dell'azione stessa. La *mappatura concettuale* tra il dominio astratto dell'intensità e quello più concreto del movimento causato è consistente nelle due lingue, e rappresenta la motivazione cognitiva con cui è possibile spiegare le catene semantiche riportate in (12) e (13) e le loro implicazioni grammaticali. Da notare anche il rapporto metonimico (Kövecses 2002) tra la parte del corpo interessata nell'azione intensa e il soggetto. Frasi idiomatiche del tipo *to*

laugh one's head off, to cry one's eyes out, to work one's guts out, definite *risultative false* in Jackendoff (1997), sono state analizzate come costruzioni che implicano un significato non-letterale² che è possibile spiegare attraverso la seguente metafora concettuale.

(14) L'INTENSITÀ È UN CAMBIO DI LUOGO

(Espinal, Mateu 2010)

La formula in (14) è, secondo la teoria della metafora concettuale (Lakoff, Johnson, 1980, 1999), il tipico modo di indicare la mappatura concettuale tra il dominio *source* e il dominio *target*. Dal momento che si tratta di domini concettuali, si usa il maiuscolo e l'ordine è sempre il seguente: DOMINIO TARGET È DOMINIO SOURCE.

L'attivazione della metafora concettuale è fondamentale per spiegare sia il processo di composizione del significato idiomatico che la variazione azionale rispetto alla lettura letterale. Nella presente analisi, i singoli domini concettuali saranno integrati in un amalgama strutturale (Fauconnier, Turner 1996) che sarà avanzato, insieme alle mappature metaforiche, come motivazione principale dell'accesso diretto da parte del parlante al significato figurato.

Tornando alle coppie minime riportate negli esempi da (1) a (4) e applicando i test di telicità introdotti in §2.1, è possibile notare il contrasto azionale tra le letture idiomatiche e letterali.

LETT

(15) *John laughed me out of the office in/*for ten minutes.* (inglese)

(16) *Gianni si è sganasciato in due minuti/*per un'ora.* (italiano)

IDIOM

(17) *John laughed his head off all day long/*in ten minutes.* (inglese)

(18) *Gianni si è sganasciato (dalle risate) per un'ora/*in due minuti*
(italiano)

In (15) e (16), gli eventi letterali hanno le proprietà azionali di un *accomplishment*, come dimostrato dalla compatibilità con il sintagma avverbiale *in x tempo*. La stessa modifica non risulta essere corretta nelle letture idiomatiche in (17) e (18), i cui sintagmi verbali possiedono le proprietà durative e ateliche delle classi di *activity* e sono grammaticali solo se modificate dal sintagma avverbiale *per x tempo*.

La mancata corrispondenza delle proprietà azionali nelle due possibili interpretazioni può essere spiegata considerando le operazioni cognitive implicate nell'interpretazione concettuale dell'azionalità in contesto idiomatico. La loro interazione sarà rappresentata attraverso un modello di integrazione semantica a due livelli che, con le dovute differenze strutturali, permetterà di chiarire, nelle due lingue, la connessione concettuale tra il movimento causato espresso dalla costruzione e l'azione eccessiva dell'interpretazione idiomatica.

Al primo livello, i due componenti semantici della costruzione (causa e movimento) saranno integrati in una singola unità concettuale. Al secondo livello, l'integrazione coinvolgerà i due domini di esperienza attivati attraverso la metafora concettuale.

² Non esiste un punto finale nell'evento in cui la parte del corpo è soggetta in termini reali a un cambio di luogo.

Prima di passare alla descrizione analitica del modello semantico, è necessario sottolineare alcune differenze tra le due lingue nell'espressione del movimento come dominio source.

In Inglese, gli esempi seguono il modello idiomatico *V one's PARTE DEL CORPO out/off*³ che consta di quattro componenti: un verbo intransitivo che nella costruzione è utilizzato transitivamente e assume, dunque, una forza costruzionale; il determinante possessivo coreferenziale con il soggetto; la parte del corpo a cui è applicata la forza del verbo che esprime l'azione e che subisce il cambio di luogo figurato e la particella direzionale. Inoltre, il verbo presenta nella sua struttura una fusione dell'evento causativo, ovvero l'azione che alla fine dell'interpretazione idiomatica sarà caratterizzata come intensa.

In Italiano, il modello idiomatico consta di un *verbo denominale di rimozione* (VDR; von Heusinger, Schwarze 2006) la cui radice è formata da un prefisso privativo e una base nominale, ovvero la parte del corpo che viene dislocata in maniera figurata a causa dell'azione intensa. Contrariamente a ciò che accade in Inglese, l'azione causativa non è parte della costruzione idiomatica ma viene espressa attraverso un sintagma preposizionale facoltativo. Infatti, nonostante il sintagma venga omissivo la frase idiomatica manterrà, probabilmente per un processo di associazione semantica dettato dall'uso, il significato eccessivo dell'azione. In altre parole, se nella frase idiomatica *sganasciarsi dalle risate*, si omette il sintagma preposizionale *dalle risate*, il verbo denominale manterrà individualmente il significato idiomatico di *ridere molto/intensamente*.

Queste osservazioni, sono consistenti con la tipologia di lessicalizzazione degli eventi di moto proposta da Talmy (2000) secondo cui le lingue si possono dividere in due macro categorie: *verb-framed* e *satellite-framed*. Nella prima, rientrano le lingue che lessicalizzano il percorso (*path*) all'interno del verbo e l'evento di supporto (*cause, manner*) attraverso un sintagma preposizionale, come nel caso delle lingue romanze. Nella seconda categoria, rientrano le lingue che lessicalizzano il percorso all'interno di una particella satellite e l'evento di supporto all'interno del verbo, come nel caso dell'Inglese e, in generale, delle lingue germaniche. Nel caso dei VDR, il prefisso privativo, ovvero il componente che indica il percorso, potrebbe essere considerato come un satellite. Tuttavia, l'evento di supporto è sempre espresso in un sintagma preposizionale aggiunto.

4. Analisi

L'azionalità è, in contesto idiomatico, influenzata da processi cognitivi che ne determinano l'interpretazione concettuale. In molti casi, sintagmi verbali che permettono sia una lettura idiomatica che letterale implicano proprietà azionali differenti. I dati a cui si è fatto riferimento denotano un movimento causato da una parte del corpo. Nell'interpretazione letterale il cambio di luogo è effettivamente il risultato a cui giunge l'azione. Nell'interpretazione idiomatica, il movimento non occorre ma è, in maniera più complessa, il dominio concreto che dà struttura al dominio astratto dell'intensità relativa all'azione. L'attivazione della metafora concettuale ha, dunque, delle conseguenze grammaticali e la mancata corrispondenza azionale nelle due letture ne è un esempio.

³ Altre analisi di questa classe di frasi idiomatiche sono state proposte in Jackendoff (1997), Mateu, Espinal (2007), Espinal e Mateu (2010).

La presente analisi si basa sugli assunti teorici che sono stati parzialmente introdotti nei precedenti paragrafi. Gli obiettivi sono: approfondire la struttura semantica delle due classi di costruzioni idiomatiche e proporre un modello di composizione che prevede l'interazione di operazioni cognitive quali metafora e amalgama concettuale i cui domini di partenza sono strutturati da schemi d'immagine rilevanti nella nostra esperienza corporea e percettiva. Il modello si basa sui seguenti strumenti teorici:

- la metafora concettuale: L'INTENSITÀ È UN CAMBIO DI LUOGO (Espinal, Mateu 2010);
- lo *schema forza-cambiamento* (SFC; Broccias 2003);
- lo *schema d'immagine* SCALA (Johnson 1987).

Negli esempi riportati in (15), (16), (17) e (18) relativi alle due interpretazioni accessibili nella comprensione di sintagmi verbali quali *to laugh one's head off* in Inglese e *sganasciarsi* in Italiano, si fa riferimento a due tipi di costruzione, in cui quella idiomatica è un'estensione di quella che denota un significato letterale. Per quanto riguarda l'Inglese, (15) e (17) sono costruzioni risultative; la frase idiomatica in (17) è, in particolare, una risultativa falsa dato che è associata con una lettura atelica e non c'è una relazione semantica tra il verbo e il sintagma nominale.⁴ In Italiano, anche se lo stato risultativo è espresso attraverso un verbo coniugato e la causa con un sintagma preposizionale, in maniera analoga, in (18) siamo in presenza di uno stato risultativo falso.

Lo schema forza-cambiamento (SFC; Broccias 2003) è stato proposto come polo semantico per costruzioni risultative inglesi del tipo *John hammered the metal flat* o *Sally danced herself to fame*. Lo SFC è una struttura composta che deriva dall'integrazione di due componenti: il componente forza (CF) e il componente cambiamento (CC). Per integrazione, si intende l'amalgama concettuale, teoria e operazione cognitiva introdotta da Fauconnier e Turner (2002). Si ha un'amalgama concettuale quando le strutture di due o più spazi mentali⁵ vengono proiettate e integrate in un'unità concettuale, chiamata amalgama.

Il tipico esempio utilizzato per spiegare il concetto di amalgama è "il dibattito con Kant" (Fauconnier, Turner 2002, pp. 59-62). L'esempio descrive un'ipotetica lezione in cui un filosofo contemporaneo parla di vari aspetti della filosofia kantiana come se stesse effettivamente discutendo con Kant mentre espone la propria posizione al pubblico.

Il dibattito implica l'integrazione di due spazi mentali che condividono una *struttura generica* formata da uno studioso, delle posizioni e un linguaggio utilizzato per comunicarle. In uno, vi sono il filosofo contemporaneo e la propria teoria filosofica. Nell'altro, Kant e le sue opere. Nell'amalgama concettuale, i due filosofi sono proiettati nello stesso spazio mentale. Questa forma d'integrazione è ricorrente nella nostra esperienza ed è un'operazione cognitiva fondamentale quando parliamo di eventi ipotetici (Dancygier, Sweetser, 2005) e in altri tipi di costruzioni grammaticali, come le costruzioni risultative. Frasi che implicano movimento causato (Goldberg 1995) sono state analizzate dalla prospettiva della teoria dell'integrazione concettuale (Fauconnier, Turner 1996).

- (19) *He sneezed the napkin off the table.*
(Ha fatto cadere il tovagliolo con uno starnuto.)

⁴ Non è possibile stabilire una relazione semantica di *patienthood* nei confronti del sintagma nominale (Goldberg 1995, pp. 99-100).

⁵ Per la teoria degli spazi mentali si veda Fauconnier (1994).

La costruzione in (19) possiede una struttura che è il risultato dell'integrazione tra il movimento causato da un'azione e la sequenza non integrata che consiste disgiuntamente nell'evento dello starnuto e nel movimento compiuto dal tovagliolo. L'analisi proposta in Fauconnier e Turner (1996) è compatibile con la Grammatica delle Costruzioni di Goldberg (1995), dal momento che nel processo di integrazione sia la semantica che la sintassi della costruzione vengono proiettate nell'amalgama. L'analisi che proponiamo, ad ogni modo, si rifà all'integrazione che avviene nel polo semantico degli esempi considerati (Broccias, 2003).

Analizzando (15) secondo la struttura dello SFC avremo il componente forza *John laughed me* e il componente cambiamento *me out of the office* integrati nell'unità concettuale della costruzione. Per quanto riguarda l'Italiano, in (16) il componente forza sarà esemplificato da un sintagma preposizionale che denota genericamente un'azione che causa il cambio di stato, ovvero la slogatura delle ganasce. In concreto, in (16) il sintagma che denota la causa non è specificato e questo è prova della sua omissibilità. Nello schema che segue si propone il diagramma dello SFC relativo a (15) come descritto nell'analisi.

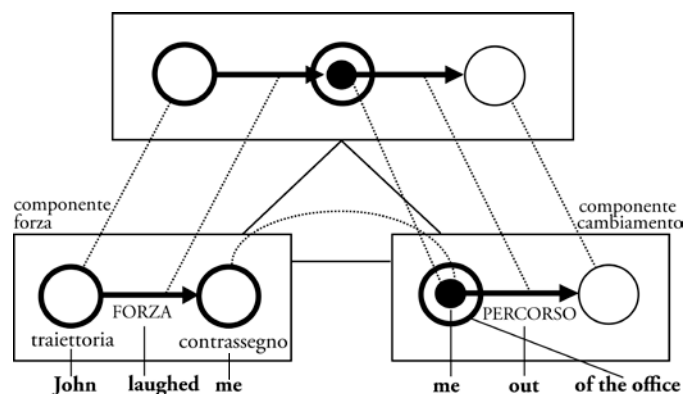


Fig.3

John laughed me out of the office.

Nella Figura 3, così come negli altri diagrammi che saranno rappresentati di seguito, come ordine di analisi si suggerisce una lettura dal basso in alto, nonostante l'interpretazione semantica avvenga in maniera unitaria e automatica. Lo SFC è una variante del “modello della palla da biliardo” (Langacker 2008, p. 103) la cui realizzazione grammaticale è la tipica costruzione transitiva. Lo schema consta di un componente forza in cui la traiettoria *John* applica un'energia – esemplificata dal verbo *to laugh* (verbo intransitivo usato in maniera transitiva) – sul contrassegno *me* e di un componente cambiamento in cui la forza causa il cambio di luogo del contrassegno stesso.

Il percorso a cui *me* è soggetto a causa della forza dell'azione *to laugh* è indicato da una freccia che parte da un'origine e si conclude in un punto finale non specificato nella struttura linguistica.⁶

Altri elementi fondamentali per comprendere il diagramma sono le linee puntate che indicano le corrispondenze tra gli elementi dei due componenti e le loro proiezioni nella struttura integrata. Il livello finale è chiaramente un amalgama concettuale dove il

⁶ Quando un elemento non è specificato nella costruzione nel diagramma non è evidenziato dal grassetto. Nell'esempio discusso anche se *out of the office* potrebbe essere considerato la meta, nessun elemento concreto viene identificato come luogo finale.

componente forza e il componente cambiamento, in origine spazi concettuali separati o autonomi, vengono integrati in una struttura compressa dove la forza è direttamente la causa del cambio di luogo.

L'amalgama concettuale, oltre ad essere il risultato della proiezione di elementi selezionati dai rispettivi spazi mentali di partenza, è il livello che nella costruzione del significato è sempre in primo piano. Nella comprensione di frasi come (15), la struttura integrata sarà sempre più saliente rispetto ai due spazi di cui consta. Le strutture concettuali non integrate sono meno distinguibili e questo spesso causa una complessità analitica nell'individuare spazi di partenza e amalgami.

Nella Figura 4, la struttura dello SFC è adattata per la rappresentazione del diagramma relativo alla frase non-idiomatica italiana in (16).

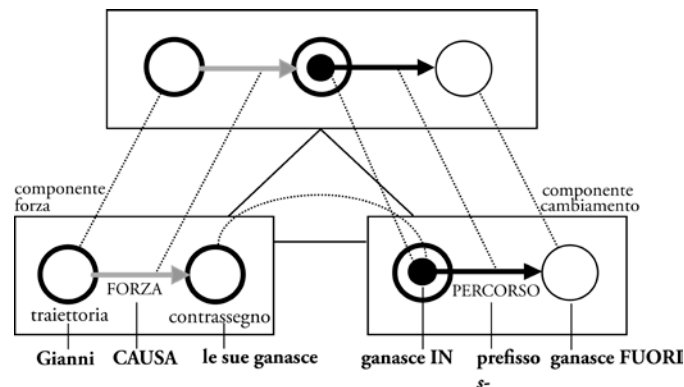


Fig. 4
Gianni si è sganasciato (lett).

Come precisato nella descrizione della Figura 3, nel componente forza si nota l'energia applicata da parte di una traiettoria su un contrassegno, rispettivamente *Gianni* e *ganascie* (la base nominale del VDR che indica la parte del corpo che subendo la forza è soggetta a un cambio di luogo). Nel componente cambiamento, avviene il cambio di luogo esemplificato dal percorso espresso dal prefisso privativo *s-*. Anche in questo caso la meta non è specificata nella frase. Le due strutture di partenza sono integrate in un'amalgama concettuale. Nella presente proposta, l'azione CAUSA non è rigorosamente parte della struttura linguistica e, pertanto, nello schema viene indicata con la freccia di colore grigio. Il cambio di stato (espresso attraverso un cambio di luogo della parte del corpo) è causato da un'azione che rimane generica in quanto trascurabile al fine di ottenere una frase di senso compiuto.

Il punto fondamentale della presente analisi consiste nell'ipotesi dei due livelli di integrazione implicati nell'interpretazione concettuale delle costruzioni idiomatiche in (17) e (18) a causa dell'intervento della metafora L'INTENSITÀ È UN CAMBIO DI LUOGO. L'integrazione di primo livello ha luogo nel dominio source⁷ mentre quella di secondo livello permette l'interazione tra l'amalgama di primo livello e il dominio target.

L'amalgama finale corrisponderà al significato idiomatico e avrà come conseguenza una maggiore rilevanza della struttura concettuale rispetto alla struttura linguistica nel determinare le proprietà azionali. La rappresentazione dei poli semantici di

⁷ La stessa integrazione concettuale che avviene in contesto letterale dove il cambio di luogo è effettivamente un cambio di luogo.

(17) e (18) permetterà di chiarire le osservazioni delineate e di mettere in evidenza le differenze strutturali tra Inglese ed Italiano.

Nella Figura 5, si propone il diagramma di *John laughed his head off* e di seguito la sua analisi.

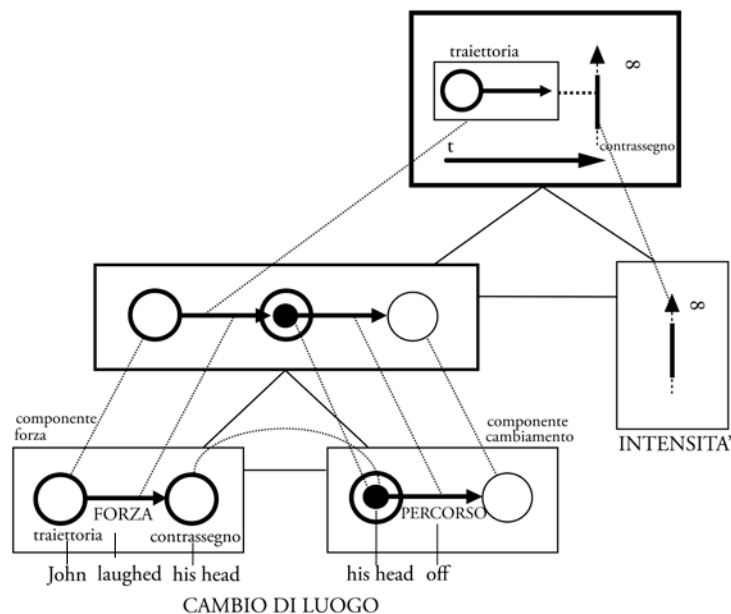


Fig. 5
John laughed his head off.

L'integrazione di primo livello si verifica nel dominio CAMBIO DI LUOGO dove, da un lato, la forza del verbo *to laugh* è applicata dalla traiettoria sul contrassegno, ovvero la parte del corpo del soggetto (*head*) e dall'altro, la stessa parte del corpo è sottoposta a un movimento. I due componenti sono integrati in una singola struttura concettuale in maniera analoga a quanto avviene nelle letture non-idiomatiche.

L'amalgama di primo livello interagisce, a sua volta, con il dominio target INTENSITÀ che nella sua rappresentazione concettuale implica lo schema d'immagine SCALA (Johnson 1987).⁸

I due spazi input del secondo livello vengono integrati nell'amalgama finale in cui (i) la struttura scalare sostituisce la parte dell'amalgama di primo livello relativa al cambio di luogo e (ii) l'azione (*to laugh*) assume il ruolo di traiettoria e viene modificata dal valore scalare dell'intensità. Come emerge in Johnson (1987, p. 123), una caratteristica dello schema d'immagine SCALA è la sua possibilità di estendersi in maniera indefinita⁹ (∞), pertanto, l'impossibilità di stabilire un punto finale nell'intensità dell'azione motiva l'atelicità della costruzione.

L'unità concettuale di secondo livello è l'elemento più rilevante nell'interpretazione della frase idiomatica. Il parlante, in fase di comprensione, interpreta in maniera automatica l'intensità dell'azione e non il cambio di luogo di una parte del

⁸ Le strutture semantiche e sintattiche sono profondamente influenzate da modelli che derivano dalla nostra esperienza.

⁹ Come sottolineato in Espinal e Mateu (2010), l'intensità necessariamente implica una scala aperta. L'osservazione è dimostrata dall'impossibilità di modificare gli esempi con avverbi del tipo *completely*, *totally* (**John laughed his head off completely*).

corpo. In termini teorici, queste osservazioni sono coerenti con il fatto che l'amalgama ha sempre una rilevanza maggiore rispetto agli spazi di partenza integrati concettualmente.

Per quanto riguarda l'esempio in Italiano, la costruzione idiomatica in (18) implica l'attivazione della stessa metafora concettuale in (14). L'intervento della metafora è interessante per due motivi: da un lato, permette di identificare una sorta di consistenza concettuale nell'interpretazione di frasi idiomatiche in più lingue che presentano delle evidenti differenze strutturali; dall'altro ci aiuta a comprendere il motivo per cui la lettura idiomatica, che è chiaramente un'estensione semantica del verbo denominale con significato letterale, è più rilevante.

Come già precisato nell'analisi di (17) e del suo polo semantico (Figura 5), nella Figura 6 notiamo come l'integrazione di primo livello interessa i due componenti individuali che sono compresi in una singola unità concettuale in cui la forza dell'azione applicata sul contrassegno è la causa diretta del suo cambio di luogo. Nel diagramma, l'unica differenza rispetto all'esempio in Inglese è l'inclusione del contrassegno all'interno della traiettoria. La rappresentazione della freccia all'interno del soggetto è dovuta alla riflessività della costruzione e denota il duplice ruolo semantico di *Gianni* che è allo stesso tempo l'origine e il destinatario dell'azione. Come nella Figura 4, l'elemento forza è rappresentato in grigio per indicare la genericità e la possibilità di omettere, anche nella lettura idiomatica, l'evento causativo. Più precisamente, *sganasciarsi* potrebbe in teoria essere associato a più eventi causativi ma, probabilmente per un processo di associazione semantica, il significato di *ridere molto* o *intensamente* è preservato nonostante *dalle risate* non sia parte integrante della struttura idiomatica.

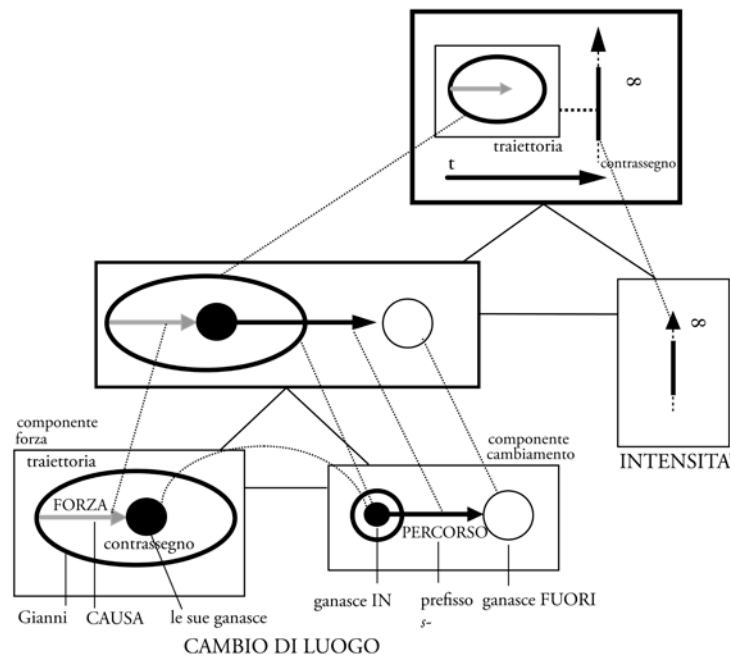


Fig. 6
Gianni si è sganasciato (dalle risate).

Al secondo livello, l'integrazione segue lo stesso percorso compositivo di cui sopra. L'amalgama concettuale di primo livello (dominio source) interagisce con il dominio target INTENSITÀ. I due spazi di origine vengono integrati nell'amalgama di secondo livello dove non vi è alcun punto finale saliente dal momento che l'evento stesso assume il ruolo

di traiettoria soggetto a movimenti indefiniti verso l'alto sullo schema d'immagine scalare dell'intensità.

5. Conclusioni

Dall'analisi relativa all'interpretazione azionale in contesto idiomatico emerge che la struttura concettuale ha, spesso, la precedenza rispetto alle proprietà strutturali di una frase. Le costruzioni, in Inglese ed Italiano, sottoposte ai tipici test di azionalità *in x tempo* e *per x tempo* hanno dimostrato che quando è possibile accedere ad un'interpretazione letterale e ad una idiomatica dello stesso sintagma verbale, nel passaggio alla lettura figurata si verifica un processo di detelicizzazione. Si parla di passaggio alla lettura figurata perché il sintagma verbale idiomatico, nelle costruzioni analizzate, è un'estensione della forma verbale letterale.

Nel caso dei verbi denominali in Italiano, la forma idiomatica riflessiva è un'estensione del verbo causativo transitivo e rappresenta, nell'uso, il significato più saliente. La causa di questa maggiore accessibilità è da ricercare nella struttura concettuale delle costruzioni idiomatiche prese in esame, la cui complessità è essenzialmente dovuta all'integrazione su due livelli di diversi domini di esperienza attraverso operazioni cognitive di base quali metafora concettuale e amalgama concettuale. Tali meccanismi sono attivati in maniera automatica e inconscia nella misura in cui l'uso delle costruzioni diviene radicato nella grammatica cognitiva del parlante.

La motivazione per la mancata corrispondenza azionale è stata ricercata nell'analisi concettuale della struttura semantica delle costruzioni idiomatiche. Da un lato, l'analisi si è focalizzata, sulla descrizione dei principali assunti teorici della GC, dall'altro sulle operazioni cognitive che intervengono nella costruzione del significato e che emergono come elementi consistenti in due lingue con profonde differenze strutturali. In studi pregressi, particolare attenzione è stata dedicata al ruolo delle metafore concettuali nella definizione delle proprietà azionali e, in generale, del significato idiomatico. Il presente contributo, nonostante rimanga molto lavoro da fare sulle basi psicologiche del modello proposto, rappresenta un tentativo di decostruire la struttura semantica di alcune classi idiomatiche attraverso la parziale composizionalità della rappresentazione linguistica del contenuto concettuale.

Ringraziamenti

La presente ricerca è stata supportata dalla Generalitat de Catalunya (borsa di dottorato FI-DGR 2011) e attraverso il progetto COMPOSING (FFI2011-23356) finanziato dal Ministerio de Economía y Competitividad del governo spagnolo.

Riferimenti bibliografici

- Bertinetto P. M. 1991, *Il verbo*, in Renzi, L., Salvi, G. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III, Il Mulino, Bologna, pp. 13-161.
- Broccias C. 2003, *The English change network*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York.
- Chomsky N. 1965, *Aspects of the theory of syntax*, The MIT Press, Cambridge.
- Cienki A. 1998, *STRAIGHT: An image schema and its metaphorical extensions*, in "Cognitive Linguistics", 9, pp. 107-149.
- Comrie B. 1976, *Aspect*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Croft W. 2012, *Verbs: aspect and clausal structure*, Oxford University Press, Oxford.
- Dahl Ö. 1985, *Tense and aspect systems*, Blackwell, Oxford.
- Dancygier B., Sweetser E. 2005, *Mental spaces in grammar: conditional constructions*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Dowty D. R. 1979, *Word Meaning and Montague Grammar*, Kluwer, Dordrecht.
- Espinal M. T., Mateu J. 2010, *On classes of idioms and their interpretation*, in "Journal of Pragmatics", 42, pp. 1397-1411.
- Fauconnier G. 1994, *Mental spaces: aspects of meaning construction in natural language*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Fauconnier G., Turner M. 1996, *Blending as a central process of grammar*, in Goldberg, A. (ed.), *Conceptual Structure, Discourse, and Language*, Center for the Study of Language and Information (CSLI), Stanford, pp. 113-130.
- Fauconnier G., Turner M. 2002, *The way we think: conceptual blending and the mind's hidden complexities*, Basic Books, New York.
- Goldberg A. 1995, *Constructions. A construction grammar approach to argument structure*, The University of Chicago Press, Chicago.
- von Heusinger K., Schwarze C. 2006, *Underspecification in the semantics of word formation. The case of denominal verbs of removal in Italian*, in "Linguistics", 44, pp. 1165-1194.
- Jackendoff R. 1997, *Twistin' the night away*, in "Language", 73, pp. 534-559.
- Johnson M. 1987, *The body in the mind. The bodily basis of meaning, imagination, and reason*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Kövecses Z. 2002, *Metaphor: a practical introduction*, Oxford University Press, New York.
- Lakoff G., Johnson M. 1980, *Metaphors we live by*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Lakoff G., Johnson M. 1999, *Philosophy in the flesh: the embodied mind and its challenge to western thought*, Basic Books, New York.
- Lakoff G. 1987, *Women, Fire and Dangerous Things. What Categories reveal about the mind*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Lakoff G. 1993, *The contemporary theory of metaphor*, in Ortony, A. (ed.), *Metaphor and Thought*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 202-251.
- Langacker R. W. 1987, *Foundations of cognitive grammar, vol. 1. Theoretical prerequisites*, Stanford University Press, Stanford.
- Langacker R. W. 1991, *Foundations of cognitive grammar, Vol. 2: Descriptive application*, Stanford University Press, Stanford.
- Langacker R. W. 1999, *Grammar and Conceptualization*, Mouton de Gruyter, Berlin and New York.
- Langacker R. W. 2007, *Cognitive Grammar*. in Geeraerts D., Cuyckens H. (eds.), *The Oxford handbook of Cognitive Linguistics*, Oxford University Press, Oxford, pp. 421-462.
- Langacker R. W. 2008, *Cognitive grammar. A basic introduction*, Oxford University Press, New York.
- McGinnis M. 2002, *On the systematic aspect of idioms*, in "Linguistic Inquiry", 33 (4), pp. 665-672.
- Michaelis L. A. 2004, *Type shifting in construction grammar: An integrated approach to aspectual coercion*, in "Cognitive Linguistics", 15-1, pp. 1-67.
- Rappaport Hovav M., Levin B. 1998, *Building verb meanings*, in Butt M., Geuder W. (eds.), *The Projection of Arguments: Lexical and Compositional Factors*, CSLI Publications, Stanford, pp. 97-134.
- Talmy L. 2000, *Toward a cognitive semantics, Vol. II*, The MIT Press, Cambridge.
- Vendler Z. 1967, *Linguistics in philosophy*, Cornell University Press, Ithaca and London.

